

1



3

A)

La festa aveva un volume troppo alto, non per le mie orecchie, ma per i miei pensieri. Sentivo una pressione, qualcosa che mi premeva sul petto, che mi toglieva quasi il respiro. Le persone ballavano, ridevano e urlavano. Tutti erano impegnati a essere qualcuno, e io ero fermo perché non sapevo chi essere tra loro. *Mi sentivo a disagio, come se in quel momento non appartenessi al mio stesso corpo. Io non mi stavo divertendo, ^{mi}sentivo distaccato, assente. Era lì concretamente, ma mentalmente? No, era come se stessi osservando con occhi di qualcun altro quello che succedeva. Un distacco della mia stessa anima era « Erick... Erick! Ma che diavolo fai! » Thomas mi stava chiamando, muoveva le mani davanti ai miei occhi, ed io in qualche modo, ^{mi}riuscivo a non accorgermene. Battei le ciglia

* Gli sguardi della gente erano come lame affilate che si poggiavano sul mio collo, una sensazione di volute. ~~sto~~ sentivo il loro giudizio formicolare su tutto il mio corpo. Una sensazione di volta stomaco che mi scoglieva con un ritorno a dolce, quasi maligno.

due volte di seguito, la mia
anima trasportata indietro
nel mio corpo. Morì un attimo
la testa.

«Gisi...» sibilò.

«È venti minuti che provo
e ho un dolore, connetti i
neuroni Erick 'Terzo chiama
cose... svegliati!»

La sua voce simile a
quella di un piccolo giudice,
ma sentivo ~~che~~ un pizzico
di preoccupazione nei suoi
toni. Lo vidi allontanarsi,
diventando un tutt'uno
con le stelle.

Il punto era che io ero lì,
hermo, con un drink nella
mano. Tenevo ^{qualcosa} un drink che
il mio corpo rifiutava, ma
che la mia mente usava
per proteggermi. Io non ho
mai bevuto, infatti il bicchiere
era pieno, però, guarda caso,
~~lo stavo~~ e lo avevo in
mano. Nessuno mi obbligava
a tenerlo. Nessuno mi aveva
detto di prenderlo, ma io
lo avevo fatto lo stesso avevo
il bisogno di somigliare agli

membra del mio cervello.


Non lo voglio sentire, non voglio ricordare.

Lo sto bene da solo, perché ci sono solo io. Posso fare ciò che voglio senza sentire gli sguardi delle altre persone penetrare tra la mia pelle.

Posso esprimermi come voglio, perché nessuno riesce a vedermi. Ma io non posso mentire a me stesso. Alcune volte il mio cervello si

convince che io sia in grado di rievocare e essere me stesso tra gli altri, quindi mi spinge a fare qualcosa che non sia stare da solo.

Ma io davanti ho come una strada spezzata. Non continuo, si ferma, e poi sotto... il vuoto. E io mi spingo, vengo spinto e finisco per trovarmi sull'orlo del burrone. Dall'altro lato mi aspetta il continuo, ma io il salto non lo faccio per paura di cadere, quindi torno indietro e rimango lì, solo, perché

5  3

infonder stava bene.

Non ho bisogno di nessuno,
perché nessuno ha bisogno
di me. Lì, sono consapevole
che faccio delle scemote un
sacco di volte tipo questa.
Venire alla festa di Thomas
non è stata come grande
idea.

Mi sento come un cubetto di
ghiaccio, quelli fatti di plastica,
in mezzo a cubetti di ghiaccio
normali. Loro si scioglievano,
fondendosi anche io mi ~~scioglievo~~
~~disgregavo~~ ~~si scioglievano~~ ~~scioglievo~~
~~scioglievo~~, proprio come loro,
ma rimanevo nel mio
involucro di plastica.

Poi il bicchiere, il mio
nome scritto su di esso
con un pennovello nero,
ormai scolorito e quasi
inleggibile a causa del
sudore delle mie mani.

Televor andare via da qui.

Thomas aveva organizzato

questa festa in vista

del suo diciottesimo. Il _____, le luci

rumore, la musica, si sentivano e vedevano
a metri di distanza dalle

6

ville. Mi iniziai a incamminare
verso l'uscita. Le persone
mi spingevano a ogni
passo che facevo, eravamo
in tantissimi, ~~non~~ riuscivo
a respirare e mi leggevo
in mezzo a tutta quella
folla. Mi sentivo un pesce
catturato con la grande
rete di un pescatore, tutti
ammessati, e chiesi una
via d'uscita per ritornare
nel mare, per respirare.
«Stai attento a dove cammini,
ignorante» urlò una tipe
guardandomi male.
«Sisi... scusami» ma lei
mi aveva già sorpassato, e
come tutti, si era mischiata
tra la folla senza problemi.
Io volevo andare a casa, o
almeno uscire di qui.
Mi muovevo come una foglia
lasciata libera al vento.
Ondeggiavo tra le persone
senza seguire una linea
dritta. Non aveva una
strada, solo un obiettivo.
Uscire di qui, proprio come
una foglia, arrivare a

trovare terra, e trovare un luogo di stabilità.

La porta era davanti a me, ma non solo. Riuscivo a intravedere qualcosa o forse qualcuno. Mi feci spazio tra le persone, quella ~~era~~ Jessica davanti a me era Jessica.

Voltei il mio sguardo il più velocemente possibile, sperando di non essermi fatto vedere, ma Jessica si stava già avvicinando verso di me.

«Erick! Da quanto tempo, che ci hai qui? Non sei un tipo da feste...» Il suo sorriso caldo in mezzo a ~~per~~ questa confusione era come un faro lampeggiante la notte, per una nave in mezzo a una tempesta la notte. I suoi occhi, così grandi che riuscivi a perderti dentro, brillavano. Avevano una scintille in più, con quel colore verde ~~più~~ più della natura. I suoi capelli si distinguono dagli altri
neri

per le ciocche bruno
che le cedeva di letto.

Cue come un punto nero
sul su un foglio completamente
bianco, ma viceversa.

«Potrei ~~devo~~ chiederti la
stessa cosa!» cercai di strappare
una risata.

«Beh, io sono venuta
qui solo perché ci sono
le mie amiche. Te?» mi domandò
«È una festa importante,
non credi? Dovevo pure presentarmi!»
volevo andarmene il prima
possibile.

«Certo!...» la situazione
stava diventando imbarazzante
«Vieni con noi...!» Non le lasciai
neppure il tempo di finire
la frase.

«Oh grazie, sono opposto»
La sorpassai senza neanche
salutarla, finalmente la
maniglia della porta tua
le mie dita, ~~una~~ la sensazione
del metallo freddo mi portò
un attimo di tranquillità.
Aprii la porta, ~~finalmente~~ finalmente
la luce. Beh, non proprio...
sentivo ancora la musica,

9 III 3

ma almeno era usato.
Mi ritrovai a sedere su
una panchina in mezzo
a un parco. Avevo camminato
per circa dieci minuti, ma
non importava. Non sapevo
quanto ~~era~~ ~~lontano~~ mi ero
allontanato dalla casa,
ma non riuscivo più ^{ne} a
sentire ~~o~~ la musica né
a vedere le luci, e mi
bastera questo. L'unica
fonte di luce era il
lampioncino sopra la mia
testa, che, a grandi linee,
mi permetteva di vedere
ciò che mi circondava.
L'erba era umida.
I miei jeans si raffreddavano
ogni momento un po' sempre
un po' di più, e la mia
felpe, a causa dell'umidità,
si era bagnata sulla parte
dietro. C'era un silenzio
assordante, tranne ^{per} un grillo
che ogni tanto emetteva un
suono. Aveva una particolare
però. Faceva cri cri ogni
9 secondi precisi, stromo, no?
Si nascondeva nel cespuglio.

che sorgesse davanti alle
 fronzine. Non lo vedevo
 riuscire a sentirmi

Il suono proveniva o
 lì, a poca distanza da
 dove ~~sorgeva~~ sedeva io.
 Cui, cui, Cui, cui.

Non riuscivo a vederlo,
 immagino che neanche lui
 potesse farlo.

Mi alzai, incuriosito, e
 mi avvicinai al cespuglio.

Rimai lì davanti ~~beepianta~~
 e fissavo la pianta finché

il mio sguardo colse quello ~~le mie ginocchia~~
 dell'insetto. Allora mi chinai, i ~~occhiarono un poco~~
 e per farmi vedere bene
 anche da lui, mi sporsi
 un pelo di più.

Cui, cui, Cui, cui

Il grillo non smetteva!

Continuava a contorcersi.

Ma io ero sicuro che lui
 core riuscisse a vedermi.

È l'insetto mi guardava,

lo sapevo che riusciva a
 vedermi, ne ero certo!

« Che strano! » mormorai.

Perché non scappava? Ero

letteralmente a un soffio

14

de lui.

Oui oui, oui oui

Non gli ha avo paura?

Oui oui, oui oui.

continuava... continuava
e continuava a chisticchiare!

E io lo fissavo, e lui ~~parla~~,
e non si muoveva!

Pobre de metti.

Oui oui, oui oui.

Mi rielzei, que mi guardai
un po' intorno e tirai
un sospiro di sollievo.

Finalmente ero solo, niente
pressione, nulla. Solo io e me.

Stavo per ~~me~~ Stavo bene.

«BOO!» Delle mani si
lanciarono sulle mie spalle,

aggrappandosi ad esse
con le unghie appuntite

e rosse. Unghie che potevano
graffiarci, come se avessero

due Jessica. Mi voltai ~~per~~ spostando
le sue mani.

«Jessica! Che che diavolo
ci hai qui!» il suo attacco
mi aveva messo paura.

«Stavo camminando, duh»

rispose Jessica, ma io quello
sguardo l'avevo riconosciuto

Ad hoc quasi 8 miliardi di persone. Mi stavo mentendo.

La guardai con gli occhi di chi sa che l'altra persona sta dicendo una bugia, il mio battito del mio cuore sempre più veloce quando ci guardavamo entrambi nello stesso momento.

«Okay. Ho mentito, mi hai scoperto. Ti stavo seguendo perché vedevo che non stavi bene. Dimmi che c'è Erick.»

vedevo che era preoccupato.

«Non c'è nulla» rispose secco.

«Erick, non iniziava a mentire, perché so che non è vero. Cosa c'è che non va?»

Non mi perdi più, non esci di casa, dimmi che ti prende Erick!»,

Rimosi a fissarlo e per un attimo tornò il silenzio di prima.

Ci oi, ci oi

Jessica fece un passo verso le panchine, poi un altro e un altro ancora, fino a sedersi. I suoi occhi si invecchiavano a mille,

13



3

e ~~che~~ con lo meno mi
invito a sedermi accanto
a lei. Io ribaltai, scuotendo
la testa, rivolsi il mio
sguardo verso terra.

«Sì, sì, vieni qui» Erce
la sua voce, così perfetta,
tranquilla. Solo la sua
riusciva a sciogliermi.

Mi sedetti.

«Tossi schiarendo la voce.

«Bene, ora puoi spiegarmi
come mai non mi parlavi più?

Mi marce sentirti Erick.»

percepivo un po' di delusione
nella sua voce.

«Non devo dare spiegazioni,
io sto bene così come.»

e queste era la verità.

«Ma prima non eri così!

Sembrevi più socievole.»

ribatte Jessica

«Hai detto bene, sembravo.

Io sono sempre stato così,

sto meglio da solo, perché
nesso ha quello che mi pare!

Io so che tu non capisci.

Jessica! Perché, in fondo, non

mi capisco neanche io, me

quando sono solo...»

«Volevo che me ne parlassi,
perché ~~mi~~ ci tenevo tanto a
te. Ma non mi hai detto
nulla. » Le sue parole
truncarono le mie parole
insolentatamente. Rimasi
a bocca aperta, cercando
le parole in un vuoto
assoluto.

« ed me non importa, se
hai c'è qualcosa che non
va. Se ho sbagliato qualcosa,
potevo dirmele e io cambierei »

« Il problema non sei tu,
è come penso io. » Mi
gettai la testa, dubitando
se parlare o fermarmi qui.

« Vedi ». Mi girai incrociando
le gambe e gesticolando
inizialmente a spiegare

« Ho bisogno di stare da
solo, perché solo così posso
essere me stesso, senza
essere smisurato da altre
persone. La cosa è semplice,
tutto qui »

« E Rick, me te pensi che
stender da solo per tutta
la vita, ti farà star bene?
La verità è che tutti giudicano.

15

Tutti si hanno delle idee sulle persone. Molte volte il loro giudizio sarà negativo, ma le persone che ti giudicano Erick, ti conoscono? Io ti conosco, e sei una persona fantastica. Tutti giudicano. Come te hai giudicato il quello prima, e sì, ti ho visto farlo, qualcuno giudicherà te e così via. Ma hai intenzione di porti coinvolgere per colpa di esse parole negative? E tutte quelle positive, le vuoi buttarle via e cause di una che magari non lo era? >> Mi guardava, ma io giravo le dita, perché forse ^{ho} vera ragione. << La gente pensa Erick, e la cosa finisce lì. La loro vita non girerà intorno a te. Cinque secondi dopo aver pensato qualcosa, ~~sterminano~~ ^{sterminano} pensano a qualcosa altro. Quello che inoltrarsi, quello che gli altri vedono, non definisce chi sei! >> Le sue parole

rimbombavano nelle mie
teste, ma erano gentili.
L'avevo che quello che
usciva dalla sua bocca
era pura verità.

«Puoi stare da solo, ma
non puoi allontanare
tutti da te! Sei te stesso

Erick, mi manca vederti

belice >>

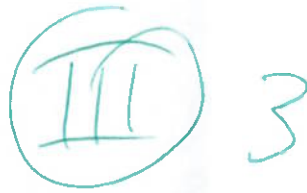
Sentivo che i miei occhi
si stavano bagnando sempre
di più, finché una lacrima
cadde da essi. E poi un'altra
e un'altra ancora. Stavo piangendo
bu oi, bu oi.

Jessica mi abbracciò, un
abbraccio semplice, ma
era tutto quello che mi serviva.

Tra le sue braccia mi sentivo
debole, come un fido
soppresso che cerca disperatamente
dell'acqua.

Jessie sollevò il mio viso,
asciugandomi le lacrime
disse: «Non c'è nulla di
male a stare da soli, ma
non lo fare per paura di
capi' pensano gli altri, si
st' te stesso sempre Erick >>

17



Ormai senza forze mi
~~de~~ abbandonai alle tue
parole, così pure, così vero.
Le tue braccia morbide
mi avvolgevano, e per un
attimo tornò il silenzio
di prima
bi oi, bi oi
Tutto taceva